Anno XIII. TORINO, Martedì 22 Luglio 1879 Num. 200.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22, Sem. 11, Trim. 5 50, Mese 2 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano 3 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 22 LUGLIO 1879.

ITALIA

La legge sugli spiriti.

Dagli avversari del Gabinetto è acerbamente criticato il voto della Camera sulla proposta Cancellieri, perchè dicono che vulnera la serietà finanziaria della Sinistra, ed aumenta, non che eliminare, la probabilità di un conflitto col Senato sulla questione del macinato.

Prima di tutto, due parole di schiarimento sulla discussione avvenuta sabato alla Camera intorno alla legge relativa al dazio ed alle tasse di fabbricazione sugli spiriti, che appunto diede luogo al voto lamentato.

La legge constava di due parti distinte: la prima riguardava il dazio all'introduzione; la seconda le tasse interne di fabbricazione degli spiriti, della birra, della cicoria.

La prima era una conseguenza del trattato recentemente concluso coll'Austria, col quale si convenne che la percezione in Italia della tassa di fabbricazione sugli alcool dovesse essere praticata direttamente sulla quantità reale, secondo la ricchezza alcoolica del prodotto.

La seconda parte riguardava più specialmente il diritto interno, ed aveva principalmente per fine di procacciare alle finanze dello Stato maggiori entrate, per riparare al vuoto che reca l'abolizione graduale del macinato.

Nella seduta di sabato la Camera votò dapprima presso che tutte le disposizioni della legge, deliberando di richiamare in vigore alcune disposizioni già vigenti fin dal 1870, affinchè sia temperata l'applicazione della tassa di fabbricazione interna alle piccole distillerie, e di incaricare il Governo di una inchiesta intorno agli effetti della legge sopra la industria enologica, per poter determinare l'applicazione della tassa anche riguardo alle distillerie per uso commerciale. Dopo di che, dietro proposta del ministro Grimaldi, il disegno di legge fu diviso in due.

Riuscirono pertanto approvate le variazioni della tariffa doganale sopra l'importazione degli spiriti, e gli articoli del progetto contenenti le disposizioni d'ordine interno, compresa la determinazione della tassa interna di fabbricazione a [illegible] centesimi per ettolitro; ma tanto dell'articolo che ordina l'inchiesta quanto di quello concernente la data dell'attuazione della legge si fece una legge separata. E si deliberò che la tassa interna, come è nella legge fissata, venga applicata contemporaneamente alla legge per l'abolizione della tassa di macinazione dei cereali inferiori, e venga pur subordinata alla pubblicazione della legge che determina l'abolizione graduale della tassa di macinazione dei grani superiori.

Questa disposizione, proposta dall'on. Cancellieri, fu votata per divisione: fu così decisa dapprima la contemporaneità della legge sulla tassa interna degli alcool con quella per l'abolizione del secondo palmento, e tale proposta fu anche accettata dalla Destra; — fu poi votata la contemporaneità anche coll'altra legge d'abolizione graduale del macinato, e questa seconda proposta, che restò approvata per appello nominale, fu combattuta dalla Destra e dai due soli nicoterini.

Questa è la storia del voto di sabato. — Ora, per essere giusti, bisogna ammettere che la tassa sugli alcool e gli altri progetti votati il giorno dopo, non basterebbero certo per compensare l'abolizione graduale e totale del macinato, ma per arrivare a questo risultato occorreranno altri provvedimenti, altre risorse. Dove si prenderanno dunque queste *risorse*, per rendere in qualche modo *applicabile* l'approvazione della proposta Cancellieri, e vincere le diffidenze del Senato contro la seconda legge d'abolizione totale del macinato?

Dove? Dalle economie! Dalle riforme! — L'ha promesso il Ministero nella sua legge; e questa promessa fu solennemente confermata dalla maggioranza della Camera che quella legge sanzionò.

Certo che il Senato vorrà vedere come *si mantiene la promessa* prima di prendere una definitiva deliberazione. Nè si potrebbe condannare la sua prudenza. Laonde, dei due progetti pel macinato già si può prevedere il destino: si approverà quello pel secondo palmento, il quale torna al Senato solo per mutarvi la data del 1° luglio in quella del 1° agosto. In quanto *all'altro* per l'abolizione totale, che serve farsi delle illusioni? resterà al Palazzo Madama sospeso... finchè nell'orizzonte finanziario facciano capolino le nuove *risorse* promesse dal Ministero!

Fuori i *risparmi*, e tutto andrà bene.

Il lavoro dei fanciulli nelle manifatture.

Toccati i punti principali della quistione sociale, il sig. Gimenez si trattiene specialmente sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture, materia in cui s'occuparono in questo secolo i legislatori di quasi tutti gli Stati d'Europa, ma che è tuttavia agitata con molto calore e da coloro che sostengono a spada tratta l'ingerenza del Governo e da coloro che invece ripetono solo dalla libertà effetti veramente salutari e durevoli. L'autore in vero non tratta a fondo l'argomento, nè ha pure la presunzione di sciogliere definitivamente la questione, ma ha letto assai, fa frequenti citazioni, espone [illegible] le opinioni dei principali economisti e pubblicisti e non è quindi privo di vantaggi il suo lavoro. Ma anco in questa speciale questione pensiamo che, senza invadere il campo della politica economia, senza mettere in forse le rigorose deduzioni della scienza della ricchezza, grande sia la parte che è riservata alla legislazione per produrre un notabile miglioramento nella condizione delle classi più bisognose dell'umanità e, chi ben guarda, per alzare anco il livello della ricchezza nazionale, beneficio che si ottiene anche col progresso dell'igiene, dell'istruzione e specialmente della moralità e della educazione nazionale.

Qual è l'uomo di generosi sentimenti, il quale non s'interessi vivamente alla condizione dei fanciulli, e specialmente di quella parte di essi che o sono bistrattati per la cupidigia di coloro che gli sfruttano indegnamente o pei pregiudizi o l'incuria di quegli cui spetta il sacro dovere di vegliare attentamente sul loro stato fisico e morale, e menano una vita infelicissima e vanno incontro a gravi malanni, cui sovente non si può per più rimediare nella loro matura età? Qual riparo infatti ai vizii inoculati nella loro costituzione, alle funeste tendenze che prendono negli anni della infanzia e della puerizia? *Maxima debetur puero reverentia*, disse quel profondo pensatore che era Giovenale, il quale si suole dipingere ordinariamente, e con verità, come un tremendo flagellatore della nequizia umana, ma che, come molti uomini austeri e professanti una incorrotta morale, era alla volta animato da sentimenti di squisita dolcezza, qual poeta che, nato gentile, aderiva a quello stoicismo che, nei primi secoli dell'èra nostra, aveva smesso assai dell'antica durezza, ed ha pure molta affinità col cristianesimo. Ma se dai sensi del dovere non sono sempre compresi gli arbitri delle azioni de' fanciulli e, doloroso a dirsi, ne diventano non rade volte tiranni, se i genitori medesimi si mostrano snaturati, nonchè privi di quella benevolenza a cui hanno diritto anco gli estranei, chi dirà che in qual caso la malvagità o la colpevole trascuranza degli adulti non abbia ad essere severamente repressa da leggi penali? Nel vero se questo ripongono tra i reati le sevizie che s'usano co' bimbi e co' fanciulli, tanto più odiose e vili inquantochè s'indirizzano ad esseri deboli, inermi, non vediamo un motivo per cui non s'abbiano a reprimere altri atti nocevoli, quantunque di natura apparentemente meno grave, ma che possono produrre conseguenze non meno disastrose, come sarebbe il condannare quelle creature ad un lavoro sproporzionato alle loro forze, nocivo al loro sviluppo fisico, inconciliabile col loro svolgimento intellettuale, a un lavoro che in alcuni casi li deforma ed è germe di future malattie. Il perchè, posta la questione su questo terreno, non crediamo che l'autorità legislativa possa venire seriamente contestata.

E considerata la questione anco dal lato puramente economico, assai importante, benchè meno del morale, non si può pur dire che la società abbia a perdere se s'impone un limite ed alla quantità ed alla qualità dei lavori cui vanno assoggettati i fanciulli. Tutt'altro. Alla società importa che si allevino fanciulli forti, sani, intelligenti, non abbrutiti da un soverchio lavoro materiale, superiore alle forze loro. Si potano le viti affinchè non intristiscano e rendano col tempo copiosi frutti e attecchiscano, e s'avrà a logorare con isforzi prematuri quella complicata e delicata macchina che è l'uomo? Non s'alleghi dunque qui a sproposito questa libertà, che deve stare in cima ai nostri pensieri. No, non sarebbe un uso della libertà sacra ed inalienabile dell'uomo quella del padre o del tutore o dell'impresario d'industria che volesse, per turpe guadagno, per egoismo, ottenere dal fanciullo più che non possa ragionevolmente pretendere da esso, sarebbe oppressione, senza più. Ad altri l'applicazione di quel principio, non è qui il caso di entrare in particolari relativi ed all'età in cui si possa permettere un lavoro al fanciullo, nè alle ore a cui si debba limitare, nè finalmente al genere di lavoro. È un argomento che non sarebbe qui il caso pur di trattare brevemente, e che solo si può discutere dopo matura disamina di molte circostanze; ma poniamo in sodo che illimitata non dev'essere la facoltà di imporre quei lavori, pel principio che non si può abusare della debolezza altrui. Nè vale pure l'argomento addotto in senso contrario che anco il tenue guadagno ottenuto dal lavoro dei fanciulli serve al loro sostentamento ed educazione: se si chiarisse che il bene fosse transitorio, il male durevole, per le funeste conseguenze cui producesse l'opera intempestiva e soverchia del fanciullo, sarebbe il rovinarne la complessione.

Nocivo, oltrechè per l'affievolimento delle forze fisiche e in qualche caso pei vizii nella costituzione cui producono nella prima età, quando tenere sono le membra, alcuni rigettati atti, il soverchio lavoro è incompatibile coll'istruzione che si deve dare al fanciullo, danno più grave che non sembri a prima giunta, poichè alcune discipline s'imparano solo bene, o almeno con molto manco fatica, nella prima età, come la lettura e la buona pronunzia. Che diremo poi dell'impressione profonda che fanno i precetti inculcati in quell'età in cui l'animo si apre sì facilmente tanto al bene, quanto al male, quell'impressione che non si dilegua più nei sopravvegnenti anni? Ma quale educazione si potrà dare al fanciullo convertito in un mero strumento, dannato per la maggior parte delle ore della veglia a volgere una ruota? E l'istruzione, senza un'accurata educazione morale, giova pochissimo, si può anzi dire che pel malvagio non sia che un'arme di cui farà un uso perverso. Solevasi dire che ad ogni scuola che si apre si chiude una prigione. Sventuratamente ciò che negli ultimi anni abbiamo visto succedere in Italia dà una dolorosa smentita a quell'asserzione. Contemporaneamente all'apertura di molte scuole ed alte e basse, si è accresciuto il numero dei reati, siccome hanno testè provato i dati statistici forniti nelle aperture di parecchi tribunali e Corti di giustizia nel nostro reame. E ciò, sia detto per transito, non certo per causa della diffusione che si è data all'istruzione, ma perchè questa troppo fu scompagnata dalla educazione. Il livello morale insomma si è abbassato. Ma a questo malanno potranno meglio rimediare le istituzioni caritative e filantropiche libere, che non l'obbligo che il nostro autore vorrebbe imporre agl'industriali di aprire scuole e impiegare maestri nelle loro fabbriche. Lodevoli in sommo grado sono coloro che spontaneamente ciò fanno, e ne abbiamo parecchi esempi, ma il costringerli sarebbe un eccesso, un'offesa della libertà individuale e per soprassello cosa inutile.

Nell'opuscolo del dottore Gimenez leggiamo un compendio delle provvisioni legislative che si fecero in questo modo nelle varie contrade civili. Si segnalò molto l'Inghilterra, benchè ivi godano sommo favore le dottrine di Adamo Smith, valoroso campione della libertà economica, anzi capo-scuola. Nè al miglioramento della condizione di quegli sventurati che sono i fanciulli condannati ad un improbo lavoro poteva essere contraria la Francia, nazione sempre aperta alle più generose ispirazioni, e cui tanto grado si deve pel bene da essa recato all'umanità. I fabbricanti stessi furono coloro che in Francia svelarono i mali orrendi cui andavano soggetti i fanciulli, e che costrinsero il Governo a prendere in serio esame la quistione. Nel 1837 una Giunta creata da esso manifestò cose che fanno orrore, bambini di 6 o 7 anni che lavoravano 13 o 14 ore al giorno, colla sola interruzione di una mezz'ora per cibarsi, alcuni abitanti lungi dalle officine, grami, sfiniti, oppressi dal digiuno e dallo sforzo. Osserva a questo proposito il Villermé (Quadro fisico e morale degli operai impiegati nelle manifatture, vol. 2) che in miglior condizione sono i condannati ai lavori forzati, la cui giornata di lavoro non è che di dodici ore, ridotta anzi a dieci pel tempo di riposo. Il Belgio invece, quantunque in molte cose sia un vero Stato modello, non ha ancora una legge la quale regoli il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. Vero è che, dieci anni sono, l'Associazione di Verviers ha dato opera a supplire coi mezzi della persuasione al difetto della legislazione. Delle leggi relative a questa materia hanno invece la Svezia, la Svizzera e la Spagna, di cui s'indicano i principali provvedimenti.

Nuova non è quella questione per la nostra Italia, benchè a risolverla poco sinora abbia fatto la legislazione. Tra i primi che posero l'ingegno ad effettuare un miglioramento fu il conte Ilarione Petitti, il quale con rara dottrina ed acume percorse tutto il campo della scienza economica, associandola all'amministrativa, secondo la tradizione degli scienziati italiani del secolo scorso. Al 20 di maggio del 1841 leggeva egli all'Accademia delle scienze di Torino una Memoria in cui faceva di dimostrare la necessità di stabilire per legge l'età minima del lavoro dei fanciulli e indicava i lavori che s'avessero assolutamente a proibire pe' medesimi. Nè pago di porre principii astratti, compilava esatte statistiche sul numero degli opificii allora aperti nel regno di Sardegna e dei lavoranti, adulti e fanciulli, impiegati nei medesimi. Risulta da questi dati che 7166 fanciulli erano nelle officine, e di questi appena 22,77 0/0 mandati a scuola e 11,38 0/0 malati nelle industrie delle lane e dei cotoni e 20,74 0/0 in quelle della seta. In Lombardia vacarono in quel tempo a quella disamina il dottore Giuseppe Sacchi, che stampò delle Memorie sui fanciulli impiegati negli opificii della sua provincia, e Cesare Cantù, il quale fu incaricato di riferire al Congresso di Milano sullo stesso tema. Questo fu poi trattato altresì negli altri Congressi scientifici che si tennero in Italia.

Fondato il regno d'Italia, due leggi furono promulgate che hanno attinenza col soggetto in cui ci stiamo occupando, ciò sono il Codice sanitario, approvato dal Senato al 1° di maggio del [illegible] e in cui si danno alcune prescrizioni sull'età in cui si possono impiegare i fanciulli nelle officine e nelle miniere e sulle condizioni di salute e di attitudine che debbono avere, e la legge dello stesso anno, per iniziativa del deputato Guerzoni, per la tutela dei minori di 18 anni nei mestieri girovaghi. Questa è dovuta alla pietà che destò la miseria di fanciulli calabresi, sbalestrati lungi dalla patria per l'ingordigia di parenti e di speculatori che sfruttavano l'abilità di quegli infelici nel canto e nel suono e ne facevano dei vagabondi. Come si vede, noi siamo ancora lontani dall'avere provveduto ad un pressante bisogno, alle esigenze della umanità e della morale, ed è sperabile che, dopo tanti eccitamenti, il Parlamento nazionale, lasciati in disparte tanti disegni che non hanno alcun carattere d'urgenza e sono d'utilità molto contestata, vorrà finalmente, tenuto conto e della libertà e della giustizia, iniziare almeno in questa sessione una sì salutare riforma.

LA VITA ALPINA.

Castello di Sarre e Val di Cogne.

Da Montfleury a Sarre — Il castello — Le memorie del Galantuomo — Qui vivo! — Pellegrinaggio ai luoghi sacri — Non vedo più niente — Aymaville — Nuova miniera — Val di Cogne — Incanti — Cascate — Valanghe — Orrido — Cogne — Bellezze — Uomini — Donne — Costumi — Salassi — Il rettore Carrel — Suo osservatorio — Stagginamento — Promesse di Vittorio Emanuele — Supplica ad Umberto I — Escursione — Le miniere — Ferro — Amianto — Argento — Episodio — I due inglesi — Val d'Isle — Valeille — Strada del Re — Desolazione.

Cogne, 10 luglio.

18 luglio. — Lascio di buon mattino, e molto a malincuore, la mia Capua di Montfleury. Sempre per la strada nazionale, sempre fra gli incanti del bacino della Dora, dopo un'ora di cammino giungo al castello di Sarre.

Qui, o lettori, incominciamo a camminare con raccoglimento: Sarre è la prima stazione del pellegrinaggio che ci proponiamo di fare pei luoghi per noi sacri, che erano il riposo della mente e la gioia del cuore del nostro [illegible] Re, il vero sovrano della vita alpina.

Il castello di Sarre era il luogo di deposito pei viveri e per le armi; era, in una parola, l'emporio per tutte le grandi caccie del Re nella montagna.

Qui rimesse per le vetture; qui grandi stalle pei cavalli di montagna; ufficio telegrafico con tre fili: uno per Torino, altro per Valsavaranche, un terzo per Cogne.

Sarre è un castello antico, che da non molto è divenuto proprietà particolare dei nostri Re. È di forma quadrilunga: ha una sola torre, che fu restaurata ed innalzata di dieci metri dal nostro Vittorio Emanuele.

Vista amenissima; comodità, non lusso; una vera stazione di caccia: stambecchi e camosci scolpiti e dipinti in ogni dove. Mobili antichi; quadri all'olio molto buoni: bellissimo un dipinto rappresentante Vittorio Emanuele alla caccia degli stambecchi sui ghiacciai.

⁂

Ogni qualvolta il nostro Galantuomo giungeva al castello di Sarre, si trovava sollevato. Gli pareva d'aver cessato di essere re; ed all'entrare nel suo gabinettino particolare, sito a pian terreno, esclamava queste testuali parole:

— Ah!... respiro!... Qui io incomincio a vivere!

Sì: viveva la sua vita prediletta; ma s'illudeva nel suo crederai più re: noi, pur troppo, gli rammentavamo che lo era anche ai piedi dei ghiacciai di Valsavaranche.

⁂

Ho detto che nel castello di Sarre non c'è lusso. Se n'è fatto però nella stanza da letto del Re, che mi posi ad esaminare con tutta riverenza. Difatti non doveva piacere ai gusti semplici e soldateschi di quel Sovrano che trovava troppo soffice il lettuccio in ferro di Moncalieri.

Quando la prima volta il Re giunse a Sarre, si fè appunto il letto troppo elegante e soffice che lo mise quasi in indignazione:

— « Buttatemi via — esclamò — tutta « quella robaccia lì!... Un materasso per « terra e subito... Poi non voglio quei cuscini, ne' quali un uomo si perde dentro « la testa... Fatevi dare dalla mia gente « uno de' miei cuscinetti che ho portati appositamente con me. »

Il cuscinetto fu portato e rimase sempre. Lo vidi, lo misurai: ha soli trentacinque centimetri da una parte; venti dall'altra; cinque d'altezza: è durissimo.

Povero il nostro Re!

⁂

Ritorno nella strada nazionale e percorro un'ora di cammino sempre col mio Re in cuore, la mia mente nella sua memoria: per ciò non so cosa ho veduto, non ho veduto niente; nulla posso dirvi... Che volete? Io non mi posseggo più, quando ripenso all'uomo che mi diede una patria che non aveva ed una libertà che non osavo sperare... E lui non c'è più!

⁂

Giungo alle 11 antim. ad Aymaville. Qui si abbandona la strada nazionale, per mettersi in un sentiero che è un precipizio.

Aymaville è un paesetto di montagna graziosissimo; pulito, lindo, felicemente situato. Pochi i gozzuti, quasi nessun idiota. Si respira!... Sì; ma si è subito rattristati da una fonderia chiusa e quasi in rovina.

Questa gente però, operosa ed industre, non tralascia mai di cercar minerali. Pare strano; ma pure è un fatto... Al mio giungere in Aymaville, proprio nello stesso momento, si scoprì una miniera di manganese.

Il Sindaco, tutti i principali della Comune vennero a me tutti giulivi a mostrarmi i primi saggi della vena scoperta.

Mi paiono abbastanza ricchi — a mio povero giudizio devono avere l'otto od il dieci per cento — sembrano promettere più nell'avvenire; ma io consigliai gli scopritori di portare i saggi a M. Welleus a Valpelline, competentissimo nella materia, e che potrebbe dar loro ottimi consigli.

Così faranno. Ma, cosa volete? (una) scoperta di una miniera qui la è quasi un'ironia; assomiglia di molto alla nascita di un figlio per due genitori che basiscono di fame e non sanno come nutrire il neonato!

Una miniera di più e... *il n'y a pas le chemin de fer!*

Povera gente!

⁂

Ad Aymaville si lascia la Dora, non già più Baltea, e si prende a sinistra una via erta, ripidissima, per entrare nella Val di Cogne.

Sempre a piedi, qualche volta con molta fatica; sempre però compensati ad usura dalla magnificenza della natura e dalle bellezze straordinarie di questa originalissima vallata.

Giunti alla Poya — 850 metri — si gode di una vista incantevole; poi si entra nella vera Val di Cogne, ove il torrente Grande Eyvia — *Acqua grande* nella lingua di queste montagne — serpeggia, rumoreggia e casca rombante per salti e rapide di un pittoresco sublime.

Come si può continuare a descrivere quando si viaggia per più di un mese in vallate che sono tutte un incanto o per le delizie dei luoghi o per l'orrido della natura?... Il dizionario si esaurisce; le parole mancano; si si ripete e nulla si dice che valga la pena d'essere letto.

Seguitemi; ecco tutto: io vi farò una nomenclatura; non posso fare nulla di meglio.

⁂

Sono sei ore di cammino, nelle quali ad ogni momento si passa da una sorpresa all'altra. Dapprima vegetazione rigogliosissima, poi alpina, indi quasi nulla e tutta alpestre. Alcole ridentissime e roccie scoscese e sconvolte; praticelli verdeggianti ed orrende valanghe. E di tal modo si passa per Pont D'Ael — stupendo, — Arberio — 1000 metri, — Chevril, che ha un nuovo ponte veramente bello ed ardito e poi quasi si passa alla sinistra della Grande Eyvia — Viéyes — 1146 metri — luogo terribile per le valanghe.

Difatti qui ne passai tre, una peggio dell'altra. Ammassi orrendi di sassi, scorie e neve che non sparirà per alcuno in questo anno.

Spaventosa fra tutte ed originalissima si è la valanga alla cascata del Lose. Quale spettacolo!

La cascata per se stessa è una delle più belle delle nostre Alpi. Aggiungetevi poi una valanga immane che si scaraventò fra la cascata ed il torrente, in modo da formare due ponti naturali meravigliosissimi — che ancora esistono — uno perpendicolare, trasversale l'altro, uniti assieme, formanti una volta che l'uomo non avrebbe mai potuto immaginare e solo potè creare la natura nella maestà dei suoi sconvolgimenti.

Non si descrive.

⁂

Dopo sei ore di cammino, eccomi a Cogne

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: Note romane.

Num. 12.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

XIII.

Il racconto di Bernardo aveva tanto interessato l'uditorio che quasi non s'erano accorti che la piova veniva giù dalla più bella e che già era scesa la sera.

Furono le signore che, inquiete e pensando all'inquietudine de' parenti che ne aspettavano il ritorno, richiamarono l'attenzione degli uomini sulla quistione di quel che era da farsi per trovar modo di ritornarsene a Dresda.

Luigi saltò su e disse:

— Il solo modo è questo: io vado giù a Pillnitz e faccio venir fin quassù le carrozze. Ho giusto bisogno di prendere aria, e questa passeggiata mi farà bene.

Tutti gli uomini vollero contendere a Rosen l'ufficio di messo; ma egli, affermando che assolutamente aveva necessità di moto e d'aria fresca, non consentì a cedere a nessuno il posto, e desideroso com'era di mulinare in testa gli agitati pensieri che vi turbinavano, non permise neppure che alcuno lo accompagnasse.

— È proprio superfluo essere in due: — disse: — poichè uno basta, perchè scomodarci in due?

E partì senz'altro, promettendo che fra un'ora sarebbe di ritorno colle carrozze.

Il tempo detto da lui passò e nessuno venne. La piova veniva sempre impetuosa; le tenebre s'addensavano man mano; Maria ascoltava attentamente ogni suono, nella speranza di udir quello delle carrozze; e come il tempo scorreva, diventava sempre più inquieta. Mezz'ora era già passata dopo il tempo fissato e non si aveva ancora nessun segno del ritorno di Luigi.

La notte era già piena affatto. Maria interrogava di quando in quando sotto voce Bernardo qual ora fosse; e il giovine dapprima le dava risposte pietosamente ingannatrici; poi si salvò dicendo che era troppo scuro per vedersi all'orologio. Maria cominciava ad inquietarsi anche per Luigi. Eragli forse capitata qualche disgrazia?

Ma gli uomini eziandio capivano che l'indugio era troppo, perchè non si avesse a credere avvenuta qualche cosa di straordinario; cominciarono per ciò a deliberare fra loro quello che era da farsi; Bernardo fu d'avviso che si dovesse andare in traccia di Rosen e tutti avendo convenuto in questo partito, egli credette bene annunziarlo a Maria. Essa che da un poco stava fra sè pensando appunto il medesimo, e se avesse osato avrebbe già pregato che alcuno così facesse, strinse forte la mano del pittore e lo ringraziò con uno sguardo che mandò una certa caldura fino al cuore dell'allegro artista.

Bernardo, come più pratico delle strade, era di diritto designato alla spedizione, e con lui s'accompagnò Jaromiro, mentre Rasinski e Boleslao, i due più anziani della compagnia, rimasero presso le donzelle.

Benchè la piova cadesse a torrenti e non ci si vedesse a un palmo dal naso, i due giovani non trovarono molte difficoltà da principio, seguendo il sentiero che serpeggiava intorno alla collina; ma più in là, tanto fitta era la tenebra, che Bernardo, per quanto pratico della strada, senza accorgersene, uscì dal retto cammino e a un punto si trovò col suo compagno fuori affatto d'ogni traccia di sentiero, affondati i piedi in un'erba folta e alta piena d'acqua. Per non perder tempo essi risolvettero di tirar giù dritto innanzi a sè traverso la boscaglia, non potendo mancare di giungere al basso e d'incontrare in qualche punto la bassa strada. Ma qui l'impresa tornò più difficile di quel che pensassero: prima incontrarono un profondo fosso che non ebbero poca pena ad attraversare; poi più sotto furono arrestati da una larga e spinosa siepe, e mentre scorrevano lungo essa per trovare un luogo di passaggio, ecco battere contro una palizzata che faceva angolo colla siepe. Non rimase loro altro che risalire lungo quella palizzata, sperando di trovarci un'apertura; e difatti la trovarono un po' più in su, mentre di subito appariva a non molta lontananza una luce fra gli alberi. Essi credettero dapprima che fosse già la luce d'una delle case di Pillnitz e si rallegrarono; ma tosto s'accorsero che quella luce non era ferma, ma muovevasi e veniva alla loro volta: dopo pochi passi conobbero essere tre persone che camminavano sul buon sentiero da essi smarrito; due delle quali portavano ciascuno una lanterna. Dal luogo in cui erano, fuor della strada, nascosti nell'oscurità, Bernardo e Jaromiro potevano vedere senza esser visti e presto furono in grado di discernere che di quelle tre persone due erano gendarmi francesi e in mezzo a loro un borghese colle mani legate.

Ma immaginatevi la sorpresa dei nostri due giovani, quando in quel prigioniero essi riconobbero niente meno che il loro amico Luigi Rosen.

Tenendo il fiato e appiattandosi dietro il tronco d'un albero, essi lasciarono passare il gruppo di quei tre, e poi, quando si fu alla distanza d'una cinquantina di passi e poco meno, li seguirono cautamente, guidati dal rumor dei passi e dalla luce delle lanterne.

Bernardo aveva troppa fiducia in Luigi, che aveva avuto campo a conoscere da lungo tempo affatto intimamente, per non essere persuaso che in tale arresto vi fosse o un grosso sbaglio, oppure, aimè cosa per troppo non infrequente in quei tempi, qualche prepotenza o politico sopruso. Quest'idea lo dominò talmente che egli determinò a ogni modo di liberare l'amico. In mezzo ai torbidi in cui si viveva allora, il solo possibile mezzo di salvare una vittima dagli artigli dei potenti del giorno, era di afferrare la prima occasione favorevole per farla scappare, chè in seguito era facile che non fosse nemmeno più molestata.

Egli per ciò susurrò all'orecchio di Jaromiro:

— Temo... anzi sono certo che il povero Luigi è vittima di qualche infame complotto. Se noi lo togliamo almeno alle mani dei gendarmi, presto troveremo il mezzo di sottrarlo ad ogni ulteriore minaccia. Volete voi aiutarmi nell'impresa.

Jaromiro non si dissimulò la gravità dell'audace attentato; ma d'altra parte egli sentiva una tale amicizia per Luigi che gli pareva una cattiva azione rifiutare di salvarlo; inoltre egli aveva più di qualunque altro quella speciale nota del carattere polacco che li fa gettarsi volentieri e senza ascoltare la prudenza in ogni cimento che abbia apparenze di generosità e che si presenti rischioso, qualunque abbia poi ad esserne la riuscita.

— Ci gioco le mie spalline... e forse anco di più: — diss'egli vivamente: — ma non sarà mai detto che ho lasciato un amico nelle peste.

— Ebbene, allora, — disse Bernardo, — ecco quel che mi par meglio di fare. Accostiamoci pian piano, e a un tratto saltiamo addosso ai gendarmi; uno io si caccia nel fosso, l'altro giù dalla riva; con questo coltello taglio la corda che lega Luigi, e via tutti alla corsa.

— Approvato!

Non iscambiarono più una parola; taciti taciti, ma sollecitì si vennero avvicinando ai gendarmi; quando furono a dieci passi:

— Ci siamo! — disse Bernardo. — Io prendo quel della destra. Animo!

Innanzi che i gendarmi potessero pur voltare il capo, i due giovani correndo si precipitavano loro addosso, e coll'inopinato urto, li mandavano a gambe levate l'uno di qua, l'altro di là.

— Presto! — disse Bernardo a Luigi, tagliando come aveva detto la corda, — siamo noi: e ora via di galoppo.

Luigi non se lo fece dire due volte, e tutti tre in un attimo scomparvero prima che i gendarmi avessero potuto alzarsi, risalire sulla strada e rendersi conto di quel ch'era successo.

I tre fuggitivi corsero un bel tratto, poi Bernardo si fermò e disse a' suoi compagni:

— Ora andiamo un po' più adagio, e rimarremo affatto senza fiato e senza forze; credo che ora siam salvi, ma non parliamo.

Risalirono verso la cima in silenzio: di quando in quando si fermavano ad ascoltare se erano inseguiti. Tutto era tranquillo. Trovarono un boschetto più folto in cui erano perfettamente nascosti.

— E ora che si fa? — domandò Bernardo.

— Prima di tutto, — disse con calore Luigi, afferrando le mani dei suoi salvatori, — accettate i miei più vivi ringraziamenti, carissimi amici. Ma spiegatemi come foste informati del mio arresto e per qual miracolo siete giunti a liberarmi.

Bernardo raccontò come erano passate le cose, ed espose i motivi che l'avevano indotto a tentare quel colpo.

— È in vero, — riprese Luigi, — credo che voi mi avete salvato niente meno che dalla fucilazione..... Ma che cosa non avete arrischiato!...

— Che arrischiato d'Egitto?... Non vorranno già impiccarci anche se ci scoprono: ma il meglio è che nessuno mai giungerà a scoprirci; noi possiamo passare impunemente sotto il naso dei due gendarmi, senza che ci riconoscano... Ma qual fu la cagione del tuo arresto?

— Di certo non so nulla... posso però supporlo... e sarebbe troppo lungo il raccontarvi ora tutto quello che ha tratto a questo affare.

— Qualche cosa è pur necessario che tu ci dica perchè sappiamo arguire in qualche modo come procedere per la tua più pronta salvezza. Intanto credi tu di poter far ritorno impunemente a Dresda?

— Non credo: — rispose Luigi. — Sentite ambedue come sia avvenuto il mio arresto e giudicatemi voi stessi.

(*Continua*).

mercantile e militare in istituzione ai sistemi ora in uso.

Eguale giudizio fu stato emesso antecedentemente da autorevoli medici di Milano.

La vera emancipazione della donna. — Le teorie dell'on. Morelli vanno facendo ogni giorno maggiori progressi.

Alla fine di quest'anno scolastico nell'Università di Roma sono state laureate in filosofia e lettere due studiose giovanette piemontesi.

I giornali di Napoli ci hanno riferito che anche in quella R. Università due donne conseguirono il diploma di laurea.

Ora apprendiamo che negli esami dati pochi giorni or sono in Roma per la concessione del diploma che autorizza all'insegnamento del disegno, superarono felicemente la prova le signore Giannina Avalis, Adele Baselleri, Ermelia Ciccilli, Valentina Fagnani ed Erminia Phiney.

Cronaca nera. — *Pazzo omicida.* — Un tal Luigi Tagliabue, giardiniere della casa Magenta, in Borgonuovo, n° 19, a Milano, era da qualche tempo affetto da mania di persecuzione. Egli s'era fitto in capo che il portinaio della casa, Pietro Fogliani, d'anni 58, lo avesse messo in sospetto verso i suoi padroni. Da qui un segreto rancore, e poi minaccie. Domenica sera, egli, entrato nella camera del portinaio, piangendo gli chiese perdono de' suoi sospetti, e fece tale scena da commuovere tanto il portinaio stesso quanto la sua famiglia.

Ieri mattina, poco prima delle sette, il Tagliabue si presentava di nuovo al portinaio, che stava macinando del caffè, e minaccioso gli disse: *ora ti servo io*. Avere egli pronunciate queste parole, che vibrava alla schiena del misero Fogliani un colpo di coltello, con tale violenza, che l'arma gli si spezzò nelle mani: nè di ciò pago, trasse di tasca una pistola e gli esplose a bruciapelo un colpo. Il povero Fogliani cadde morto sull'istante.

A stento l'assassino potè essere arrestato da alcuni operai muratori, che stavano lavorando in quella casa, legato e tradotto all'Ospedale, perchè delirante. La moglie del Fogliani, che fu presente al tragico caso, è quasi impazzita dal dolore.

A Torino. *Salvata.* — Ieri sera verso le 9 certa Francesca Bianchini, d'anni 16, lattaia, precipitò nel canale dei Molassi presso San Pietro in Vincoli, ove le acque trattenute da ruote idrauliche sono più turbinose. Ella sarebbe di certo perita se in aiuto suo non si slanciava prontissimo un cantoniere municipale, che, vestito com'era, si slanciò nel canale e ne trasse più morta che viva la poveretta.

Ubbriaco prepotente. — I. Z., di 23 anni, operaio e [illegible], trovandosi ubbriaco più del solito aggiravasi ieri sera in via Doragrossa insultando grossolanamente i passanti e specialmente le donne. Un capitano del genio che lo volle ben a proposito redarguire si ebbe in risposta contumelie ed insolenze. La scenata finì coll'intervento di due guardie municipali che arrestarono e consegnarono alla Questura l'ubbriaco prepotente.

Disgrazia ai bagni. — Ieri verso le 6 pomeridiane, certa A. F., d'anni 26 circa, mentre prendeva un bagno in uno stabilimento del fiume Po, venne presa da malore improvviso e fu mestieri trasportarla all'Ospedale di S. Giovanni, ma prima di giungervi moriva.

Per una scatola di fiammiferi. — Certo M. F., d'anni 58, d'Alessandria, ieri verso le 4 1/2 pomeridiane si fece cogliere in via di Po, mentre rubava una scatola di fiammiferi del costo di cent. 20 al chincagliere C.

Venne subito arrestato.

Arrestati: 4 per oziosi e schiamazzi, 1 per questua, 2 per ubbriachezza e disordini, 4 solite donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *21 luglio.* **Nascite** 28, cioè: maschi 10, femmine 18. **Matrimoni celebrati** Numero 1. — Crotti di Costigliole cavaliere Vittorio con Martina di Cornegliano nobile Paolina.

Morti. — Poletti Rosa nata Novellis, d'anni 70, di Savigliano — Prevot Luigi, id. 71, di Parigi, fabbricante di cornici — Combi Maria, id. 7, di Torino — Sarti Maria Camilla nata Pesolo, id. 45, d'Asti — Zan Giuseppina nata Tomatis, id. 81, di Cuneo — Aneglio Michele, id. 40, di Torino, tabaccaio — Costa Giuseppe, id. 81, di Busca, calzolaio — Bonco Giuseppe, id. 75, di Chieri, lavandaio — Ghignone Lucia, id. 60, di Grugliasco — Cavalotti Carlo — Mosatteri Pasquale, id. 40, di Crescentino, operaio — Gramo Giovanni, id. 42, di Gassino, lastricatore — Biolatto Giuseppe, id. 52, di Candiolo, giardiniere — Canapero Angela nata Borgnis, id. 78, di Pavia — Vesco Giuseppe, id. 60, di Rivalba — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 1.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il cielo è coperto in alcuni paesi dell'Italia settentrionale, ed è nuvoloso negli altri della centrale. Soffia vento di libeccio forte con mare agitato soltanto al golfo di Asinara ed a Po di Primaro. Mare grosso alla Palmaria. Il barometro si è abbassato gradatamente da 1 a 6 mm. dal sud al nord d'Italia. Le pressioni sono diminuite di 7 mm. a Riva (lago di Garda), a Vienna ed a Bregenz (Tirolo). I venti tra sirocco e ponente rinforzeranno in diverse stazioni.

Cielo generalmente nuvoloso, ed alcune pioggie nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 luglio 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20.0	7.0	Parigi	25.0	15.0
Stoccolma	25.0	15.0	Bordeaux	22.0	18.0
Christiansund	14.0	6.0	Lione	»	»
Copenaghen	20.0	10.0	Nizza	24.8	18.5
Dublino	15.7	11.7	Madrid	36.7	16.8
Yarmouth	15.7	11.7	Lisbona	»	»
Bruxelles	23.1	12.9	Moncalieri	27.8	17.6
Amburgo	22.0	12.0	Roma	28.0	17.5
Cassel	»	»	Napoli	25.6	17.4
Breslavia	21.0	12.0	Algeri	30.0	21.0
Vienna	24.0	13.0	Tunisi	35.0	22.0
Berna	19.4	11.8	Biskra	42.0	30.0

F. P. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 luglio.

[illegible table]

Temperatura estrema al Nord (gradi centesimali) Minima + 16.5, Massima + 29.3. Acqua caduta mill. 0,0 — Min. nella 22 luglio + 13,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 21 luglio 1879. — Nascere del SOLE, 4,36. Passaggio al meridiano, 0,25. Tramonto, 7,35. — Nascere della LUNA, 6,53 matt. Passaggio al meridiano, 3,41 sera. Tramonto, 0,40 sera. — Giorno della Luna 3°.

CORRIERE DELLA SERA

21 luglio.

CORRIERE GENOVESE.

Il principe Amedeo a Genova — Arrivo — Dimostrazioni — Teatro Carlo Felice — Desiderii — Regata e lotteria — Una scena — A domani.

(P...OLO). — 20 luglio. — Prima di parlarvi della Mostra agraria, come vi aveva promesso, occorre che vi dia qualche cenno dell'accoglienza fatta al principe Amedeo e del modo con cui S. A. R. ha passato in questo brevissimo tempo, che è sfuggito come un lampo. Come vedeste dal mio telegramma, il Principe è arrivato alla mezzanotte circa del 18 corrente; l'attendevano alla stazione le Autorità, Prefetto e Municipio; le truppe erano schierate in piazza Acquaverde e lungo via Balbi. Al suo arrivo una folla di gente, acclamando al nome di lui e della Casa Savoia, l'ha accompagnato fino al Palazzo Reale ed ha persistito nelle grida di evviva fino a che il Principe non si fu affacciato alla finestra.

Ieri mattina poi si è recato coll'aiutante all'inaugurazione della Mostra agraria, dove pure fu applaudito ed acclamato dalla folla. Durante la giornata ha visitato parecchi monumenti pubblici, e tra gli altri il nuovo ospedale Galliera che va sorgendo maestoso sulla collina di Carignano: alle sei un pranzo l'attendeva nel ridotto del teatro Carlo Felice, a cui prendevano parte le solite autorità; ed alla sera infine lo spettacolo del *Politeo* al teatro suddetto apparecchiato in grande gala. Al suo entrare tutti si rizzarono in piedi, l'orchestra intuonò la Marcia Reale, e da tutte le parti si sventolarono fazzoletti, s'agitarono cappelli, s'innalzarono grida di evviva al Principe ed alla Casa Reale.

Al di fuori pure una folla si pigiava irrequieta ed applaudiva ed acclamava al Principe che s'era più volte affacciato al terrazzo che guarda in piazza Carlo Felice. — M'è parso di leggere in tutti i volti un desiderio nutrito da tanto tempo e non ancora soddisfatto nè estinto: perchè non viene lui, ma proprio lui, il Re, a farci visita?

Ormai sembra certo che egli verrà alla fine del mese: così dicono i fogli cittadini ed anche forestieri; sarà poi vero? Il fatto si è che qui è atteso vivamente e che se il Re verrà a rallegrarci per qualche giorno, troverà aperte mille e mille braccia per riceverlo, sentirà battere mille e mille cuori che non desiderano che far sentire al loro re come essi palpitino di gioia per lui, — come siano felici d'aver dappresso e vedere coi proprii occhi colui che chiamano loro padre!

Stamane il Principe alle 7 1/2 ci ha lasciati ringraziando vivamente l'autorità dell'accoglienza ricevuta.

***

C'è una grande folla di gente per le strade che si pigia, si urta, s'accalca, grida, schiamazza: vi son molti forestieri venuti qui per vedere la Mostra agraria e la regata.

La Mostra agraria c'è; ma la regata fu rimandata alla fine del mese, sempre in attesa della venuta del Re.

La lotteria di beneficenza fu pure rimandata: i centomila biglietti sono già venduti tutti, ora se ne emettono un'altra quantità eguale con altri premi: l'estrazione è fissata pel 3 di agosto.

***

L'uomo propone..... ma raro è il caso in cui disponga: così è successo a me: volevo parlarvi dell'Esposizione agraria; ma che volete? Abbiate pazienza, ora andrei troppo per le lunghe: domani non vi parlerò che di quella.

Sappiate, per ora, che i membri della Commissione ed i varii delegati, in unione del sindaco, del comm. Boccardo e del commendatore Miraglia, rappresentante il Ministro del commercio, hanno fatto un magnifico *déjeuné* al caffè della Concordia.

Dunque a domani.

NOTIZIE DA ROMA.

20 luglio.

Le costruzioni ferroviarie. — Il senatore Brioschi è arrivato ieri, e presentò la relazione per le costruzioni ferroviarie all'Ufficio centrale, chiedendo una dilazione prima di concludere, in conseguenza delle moltissime petizioni giunte al Senato.

Le Obbligazioni romane. — La Commissione generale del bilancio, coll'intervento dei ministri Grimaldi e Baccarini, deliberò di prorogare a sei mesi la legge della conversione delle Obbligazioni romane in Rendita italiana, staccandone quattro coupons.

Probabilmente il progetto della conversione si discuterà domani.

Ferrovie Romane.

La relazione pel riscatto delle ferrovie Romane si pronuncia favorevolmente ad esso, e propone di modificare gli articoli riguardanti gli effetti del riscatto, che rimarrebbero sospesi fino al 31 dicembre 1879.

Col 1° gennaio del 1880 si applicherà alle ferrovie Romane la legge 8 luglio 1878 sull'esercizio provvisorio, come per le ferrovie dell'Alta Italia.

Affari d'Egitto.

Le ultime notizie circa la piega che prendono in Europa le trattative sul nuovo *modus vivendi* in Egitto, recano che la Germania, l'Austria, l'Italia e la Russia sarebbero già d'accordo sulla proposta di creare una Commissione internazionale incaricata di controllare le finanze egiziane. I poteri di questa Commissione si vuole però che si estendano anche nel campo politico per cercar di conservare alle Potenze i loro diritti e privilegi. È su questo punto che l'accordo non si è ancora fatto colla Francia e l'Inghilterra.

CORRIERE DEL MATTINO

21 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

20 luglio.

Deputati piemontesi presenti e assenti da Roma. — Pare che quei deputati i quali in questa stagione si presero il gusto di lasciare affari, villeggiatura, famiglia, correndo a Roma, meritino per lo meno una menzione onorevole. D'altra parte sarà utile il conoscere i nomi di quegli altri che rinunziarono al viaggio di Roma e si privarono di tutti i diletti annessi e connessi. Gli è vero che la loro assenza è scusabile, ma d'altrettanto è più meritoria la presenza dei primi.

Eccone gli elenchi:

Presenti: gli onorevoli *Nervo* (deputato del 3° Collegio di Torino), *Compans, Ollard, Faccio, Chiaves, Sertozzi, Perazzi, Sella, Mancardi, Borgnini, Basteris, Sanguinetti, Biberi, Ercole, Depretis, Geymet, Leardi, Meardi, Valsecchi, Dellacroce, Delvecchio, Gentinetta, Oggero, Borelli G. B., Marazio, Plebano, Arnulfo, Coppino, Cantoni, Bertolè, Trompeo, Villa.*

Assenti: *La Marmora, Lanza, Daziani* (deputati del 1°, 2° e 4° Collegio di Torino), *Sambuy, Massa, Masino, Germanetti, Frescot, Colombini, Berti, Davico, Saluzzo, Allione, Ranco, Vayra, Sperino, Spantigati, Bertolini, Dossena, Roberti, Martinotti, Ceresa, Ricotti, Ferrari.*

Così avviene che non si possa ottenere il numero legale per la votazione delle leggi più importanti.

Luigi Favre e il Gottardo.

Come ha annunciato il telegrafo, Luigi Favre, l'imprenditore della grande galleria del Gottardo, è morto d'un attacco d'apoplessia. Egli era a Göschenen, ove dirigeva i lavori, e la morte lo ha sorpreso improvvisamente nel pomeriggio del giorno 19.

Egli aveva felicemente trionfato delle ultime difficoltà incontrate nella esecuzione della gigantesca impresa alla quale il suo nome andrà sempre associato. Ogni settimana egli aveva il piacere di osservare l'avanzamento regolare dell'opera che egli aveva così bene organizzata e che dirigeva con una abilità ed una perseveranza universalmente riconosciute ed ammirate.

Morì senza veder compiuta l'opera sua che ormai poteva dirsi vicina al termine. Al principio della scorsa settimana non restavano che 1408 metri a perforare, i quali, con una media dai 7 agli 8 metri al giorno, sarebbero stati abbattuti in 180 o 200 giorni.

Essendo vinte le difficoltà maggiori, essendo assicurati i mezzi pecuniari, e avendo Luigi Favre formata una buona scuola di direttori tecnici, l'opera sua sarà continuata e la congiunzione ferroviaria dell'Italia e della Svizzera non è più che una questione di tempo.

Luigi Favre era nato a Chêne, villaggio della Svizzera, e non aveva che 53 anni.

Tra Francesi e Italiani.

In data del 17 scrivesi da Marsiglia:

Gli operai francesi del bacino di carenaggio, che guadagnano 6 franchi al giorno, erano irritatissimi contro gli operai italiani, i quali si accontentano di tre o quattro franchi. Ieri l'altro essi avevano esposte le loro lagnanze al prefetto, che aveva loro promesso il suo concorso.

Ieri mattina, nel cantiere, i Francesi significarono agli Italiani di pretendere la stessa tariffa o di sloggiare senz'altro.

Questi si ritirarono, e, dopo essersi consultati, ritornarono nel pomeriggio. Allora i Francesi li assalirono a colpi di remi, di uncini e di pietre. Tre Italiani rimasero gravemente feriti ed un Francese leggermente. Intervenne la polizia che arrestò quattro Francesi ed un Italiano, individuo pregiudicatissimo, il quale faceva causa comune coi Francesi. La giustizia informa.

PARLAMENTO ITALIANO.

SENATO DEL REGNO.

21 luglio. — (*Agenzia Stefani*). — *Cairoli* presenta i progetti di legge sul **macinato** (due progetti), sugli **alcool** (due progetti), sulla **Convenzione monetaria**, sulla **modificazione della legge di registro e bollo**, sul **pagamento trimestrale della rendita consolidata**, e sulla spesa per la **fabbrica d'armi portatili**. Chiede l'urgenza di tutti questi progetti, che è accordata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

21 luglio — (*Agenzia Stefani*). — **Seduta antimeridiana.** — Seguito della discussione del bilancio dell'**istruzione pubblica**.

Trattasi della proposta *Fambri* per la soppressione dei prefetti di 3ª classe; ma viene ritirata, dopo la dichiarazione del relatore che se ne sarà tenuto conto nel 1880.

Raccomandato poi da *Venturi* che si curino le colonne di Vejo della ex-Posta, e da *Marchiori* una migliore conservazione della villa Adriana a Tivoli, si approva la spesa complessiva per l'istruzione in L. 31,094,094 cent. 44.

Cavalletto interroga il Ministro sui provvedimenti presi per gli edifizi monumentali di Venezia.

Perez legge le perizie approvate pei lavori più urgenti da eseguirsi.

Si mettono poscia in discussione gli articoli variati del bilancio dell'entrata.

Favale domanda come iscrivansi nell'art. 93 l'alienazione di Obbligazioni dei beni ecclesiastici per 14 milioni, mentre nel solo maggio se ne alienarono per 25 milioni.

Grimaldi chiederà spiegazioni, e quindi sospendesi l'articolo e la votazione complessiva.

Approvasi l'art. 187 *bis* del bilancio dei lavori pubblici sospeso, e quindi la spesa complessiva di L. 178,476,318 93.

Svolgono interrogazioni *Micheli* e *Musolino* sulla questione **turco-ellenica**.

Micheli desidera che Cairoli continui nella politica iniziata dal trattato di Berlino, favorevole alla Grecia. L'Italia inoltre deve sostenere i proprii diritti in Egitto, perchè difende così un interesse europeo, non dovendo l'Egitto subire la preponderanza di una sola Potenza.

Musolino desidera che l'Italia consigli alla Grecia di accettare la frontiera proposta dalla Turchia.

Damiani rileva la influenza italiana diminuirsi gradatamente in Tunisi, e descrive molti fatti comprovanti un'altra Potenza limitrofa acquistare influenza.

Sella dice che, per mantenere l'influenza, occorrono forti mezzi; e mentre noi ce ne priviamo, l'altra Potenza impose una nuova tassa destinata alle spese per Tunisi.

Depretis dichiara che il Governo agì sempre con simpatia per la Grecia. Tace sulla questione delle frontiere, perchè tutte le Potenze lasciano trattare i loro rappresentanti. Relativamente all'Egitto, l'Italia ne mantenne gl'interessi e la potenza sotto il controllo europeo. Apparirà dai documenti che nessun trattato tunisino fu violato, eccetto la questione già sopita sul debito tunisino. Conviene con Sella l'influenza ottenersi coi mezzi e spera che Cairoli continuerà nelle pratiche iniziate per ispedire danaro a Tunisi per mantenere la nostra influenza.

Bonghi interroga sopra la lettera di Paget, riferente che Depretis mostrò all'ambasciatore inglese il piano Gubernatis per la frontiera greca. Raccomanda al Governo che imponga ai rappresentanti di sostenere la frontiera stabilita dal trattato di Berlino.

Depretis risponde che mostrò il lavoro Gubernatis come un'opera seria, ma l'opinione del Governo fu espressa nella nota mandata alle Potenze e comunicata ai rappresentanti italiani. Il compito della Commissione è molto più grave che la semplice delimitazione della frontiera.

Sospendesi la seduta.

Seduta pomeridiana. — *Cairoli* risponde agli interroganti che, circa il passato, le parole di Depretis tranquillano la Camera; circa l'avvenire, i precedenti del presente Ministero sono una guarentigia. Sua norma direttiva è il principio delle nazionalità. Nel conflitto turco-greco, il suo criterio è l'articolo 24 del trattato di Berlino. I preliminari della mediazione sono incominciati. Le Potenze stabilirono di comunicare alle parti interessate solamente le deliberazioni unanimi. La Turchia non ancora nominò i suoi plenipotenziarii; ma non opponendosi al procedimento delle Potenze, sperasi che riprenda le trattative con la Grecia.

Nella questione egiziana, in complesso delicata, il dovere del Ministero è il riserbo. I documenti proveranno se le Amministrazioni tutelarono giustamente gli interessi italiani contro la preponderanza di altri Governi. L'Italia scambiò con le Potenze idee che non facciansi mutamenti senza un accordo fra la Porta e le Potenze, e che l'azione comune delle Potenze provveda alle finanze egiziane. Importanti sono gli interessi italiani nella Tunisia. L'influenza di una Potenza estera, accennata da Damiani, è l'effetto dell'affluenza di capitali privati. Consta che il Governo tunisino non fece a speculatori concessioni vincolanti la sua libertà. È desiderabile che il capitale italiano volgasi là, e ne trarrà grande utilità. Il Governo lo appoggerà in quanto è possibile.

Egli spera che la Camera sia paga degli intendimenti del Governo, ai quali corrisponderanno i fatti, affinchè la politica italiana sia conciliativa, ma ferma, onorevole e degna dell'Italia.

Damiani e *Micheli* si dichiarano soddisfatti; *Bonghi* no, e *Musolino* rassegnato.

Si approvano poscia gli articoli variati del bilancio, con un aumento di 6000 lire per le **scuole tunisine**, d'onde la spesa complessiva di lire 8,243,261.

Riprendesi la discussione degli altri bilanci lasciati in sospeso: quello cioè dell'entrata, che, date da *Simonelli*, *Marazio* e dal ministro *Grimaldi* alcune spiegazioni intorno alla vendita delle Obbligazioni ecclesiastiche, state domandate da Favale, approvasi in 1403 milioni, 472 mila, 856 lire; e quello del Ministero del tesoro, che, aumentati gli aumenti chiesti dal Ministero per le pensioni, approvasi in 851 milioni, 554 mila, 950 lire.

Approvasi quindi la legge concernente gli stanziamenti generali dell'entrata nella detta somma, e della spesa nella somma di 1647 milioni, 198 mila, 797 lire.

Convalidate in seguito le elezioni dei Collegi di Chiari e Montepulciano, vengono successivamente approvate queste **altre leggi**: convalidazione dei decreti per prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste e maggiori spese, da aggiungersi al bilancio definitivo del 1878, la convenzione pel riscatto delle ferrovie Romane; la cessione demaniale dei materiali occorrenti per la costruzione di galleggianti; le disposizioni relative all'Amministrazione del Fondo pel culto; la estensione della legge del 1876 agli ufficiali dei Governi provvisori che per causa politica perdettero i loro gradi; la convenzione per la costruzione di un carcere cellulare a Piacenza; la convenzione pei restauri al teatro Corea in Roma; la facoltà alla Cassa di depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi; il quale ultimo disegno di legge sollevò obbiezioni di *Allievi* ed osservazioni di *Salaris*, a cui rispondono il relatore *Leardi*, *Luzzatti*, *Depretis* ed il ministro *Grimaldi*.

Procedesi infine allo scrutinio segreto sopra le leggi dianzi discusse, che sono approvate, ad eccezione di quelle relative alle ferrovie Romane, alla Cassa di depositi e prestiti, alla convenzione pel teatro Corea, ed alla costruzione del carcere di Piacenza, per le quali nelle urne non trovasi il numero legale dei voti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Vienna, 21. — Secondo la *Rivista del Lunedì* nessun cambiamento ministeriale avrà luogo prima che decidasi la questione se gli Czechi entreranno nel Reichsrath per farvi valere le loro pretese. Il Reichsrath riunirebbesi alla metà di settembre.

Ieri il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, discusse la questione delle ferrovie.

Marsiglia, 21. — Ieri, in occasione di Sant' Enrico, ebbe luogo un banchetto di legittimisti. Il presidente marchese Foresta, parlando a nome del Re, dichiaravasi autorizzato a smentire che Enrico V preferisca di restare all'estero e di affermare che desidera di venire in Francia.

Pietroburgo, 21. — Ieri l'altro è scoppiato un incendio alla fiera di Nichni-Novgorod. Molte botteghe vennero incendiate, parecchie persone uccise o ferite.

Bucarest, 21. — Bratiano annunziò alle Camere che il Principe lo incaricò di riformare il Ministero.

Roma, 21. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Bresciamorra, prefetto di Chieti, venne collocato a disposizione del Ministero; Millo, prefetto di Porto Maurizio, venne nominato prefetto di Arezzo, e Ramognini, nominato prefetto di Porto Maurizio.

Berlino, 21. — Si ha da Monaco che monsignor Masella non andrà quest'anno a Kissingen, ma soggiornerà in Italia durante il suo congedo.

Versailles, 21. — *Camera.* — Approvasi il bilancio della marina.

Discutesi sull'autorizzazione per la proroga dei trattati di commercio.

Londra, 21. — Si ha dal Capo che gli Inglesi sono giunti ad Ulundi, dopo alcune scaramuccie. Cettiwajo incendiò i depositi e Kraals dei militari.

Menfi, 21. — Altri quattro morti di febbre gialla. Ieri avvennero dieci nuovi casi.

Parigi, 22. — Una lettera da Londra al *Journal des Débats* dice che Musurus, decano del Corpo diplomatico, affermò formalmente che il duca di Montebello, ambasciatore di Francia, non fece presso i suoi colleghi alcun passo per lamentarsi circa i funerali di Napoleone.

Atene, 21. — L'*Ethnicon* dice che il Ministero decise di dimettersi, prevedendo di non avere più la maggioranza.

Bruxelles, 22. — Il padre Ni[illegible] arrestato venerdì al Collegio dei Gesuiti, fu posto in libertà.

Un nuovo affisso minacciante la vita del Re fu attaccato al teatro di Liegi.

Menfi, 21. — La mortalità per la febbre gialla aumenta. Gli abitanti continuano a fuggire.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 21, ore 2,45. — Si parla nuovamente della nomina dell'onor. Di Blasio al Ministero dell'agricoltura e commercio.

— Si ha il dubbio che l'on. Brin non accetti la nomina di relatore del nuovo progetto di legge elettorale.

— Ieri ebbe luogo un diverbio fra gli onorevoli Salaris-Doda e Depretis, avendo questi qualificate le parole pronunciate dal primo alla Camera per codarde insinuazioni.

Si credeva che l'incidente potesse avere un seguito, ma pare che sia stato appianato.

Parigi, 21, ore 4,10. — Oggi è venuta alla Camera la discussione generale del bilancio della marina.

Il deputato Farcy ha dipinto lo stato della flotta sotto i più neri colori, mentre pur si fecero spese esagerate. Citò la corazzata il *Tonnerre* a cui si dovette rifare due volte il giro delle corazze, ed in cui si perdettero quindi tre milioni.

Del mattino.

Napoli, 22, ore 8,40. — Ieri notte la pira-fregata *Vittorio Emanuele* diretta a Napoli per imbarcare la Scuola-allievi di Marina, investì presso l'isola d'Ischia (fuori Napoli). Si lavora a tutta forza per incagliarla.

I danni sofferti dalla nave si dicono leggieri.

Roma, 22, ore 11,50. — È accertato che Amadei sarà il segretario per l'istruzione.

Ramognini sarà incaricato della firma al Ministero degli interni fino alla nomina del segretario.

Orgitano sarà segretario provvisorio per le finanze.

L'on. Boselli è nominato membro della Commissione liquidatrice dei debiti del Comune di Firenze.

— Il relatore del progetto delle costruzioni ferroviarie dichiarò che vi sarà un ritardo nel suo lavoro perchè debbonsi esaminare le numerose petizioni che giungono da tutte le parti al Senato contro il progetto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Torino, 21 luglio 1879.

La famiglia VITERBO profondamente commossa ringrazia tutti coloro che vollero accompagnare ieri la salma del suo amato **Isacco** all'ultima dimora; chiede venia a quelli cui non giunse per tempo il doloroso annunzio, e fa pubblica manifestazione di imperitura riconoscenza ai fratelli Pastasso e famiglia. 4001

Les amis et connaissances de la famille **Prévot** et les membres de la Colonie Française qui par inadvertance n'auraient pas été avisés du décès de

Mr Louis Prévot

sont priés d'assister à ses funérailles qui auront lieu aujourd'hui 22 juillet à 6 h. 1/2.

Le convoi partira de la maison mortuaire, place Lagrange, n. 41.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio	18	21
FARINE		
8 mar. pel corr. (1)	L. 60 —	60 75
» per agosto	» 60 25	61 —
» per 7bre-8bre	» — —	— —
» pei 4 mesi ultimi	» 61 —	62 —
ZUCCHERI		
sacc. 88 10/13 (2)	» 50 —	50 25
» » 7/9	» 56 —	56 25
» bianco 3	» 58 75	58 25
» raffinato scelto	»137 —	137 —

LIVERPOOL, 21 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 21 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 590.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendite sac. 1480.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 21 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 73795
» — Vendite » 15200

Mercato calmo.

Con tendenza a miglioramento.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista Settimanale dei Mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 19 luglio.

Grani. — Il raccolto della Francia sarà certamente scarso, ma non è possibile valutarne la sua vera importanza finchè non è attraversata la fase della maturità.

I prezzi sono in rialzo di 1 franco. Quotansi in ragione i rossi da fr. 27 a 27 60 e i bianchi da 28 a 28 50.

I mercati inglesi seguono pure aumento di 1 a 2 scellini per quarter.

A New York i prezzi ribassarono però di 1 50 per quintale per merce pronta, e di fr. 0 60 per consegna, causa l'abbondante raccolto.

Farine. — Col nuovo bel tempo ritornarono le belle speranze, e quindi da fr. 61 scendemmo a 60 25 pel disponibile, e da 62 a 61 25 per gli ultimi 4 mesi.

Compratori riservati.

Olio di Colza. — Ribasso di 75 centesimi causa il miglioramento di temperatura ed il raccolto abbondante del colza in Europa. Le transazioni furono la settimana abbastanza attive pegli 8 mesi da 7bre, ed i fabbricanti di Normandia venderono per queste consegne.

Spiriti. — Prezzi fermi. Quotasi disponibile a 56 50. I depositi sono scarsi, e la produzione dei vigneti e delle barbabietole poco promettenti.

Zuccheri. — L'articolo subì molte variazioni in Francia. I prezzi per 4 mesi da 7bre da 60 50 a 58 50. Molti speculatori acquistarono per i prezzi abbastanza bassi in relazione alla deficienza del raccolto. Promettesi un movimento attivo d'affari.

Torino, 21 luglio. — Quest'ottava trascorse calma come la precedente: poca affluenza per le stesse cause: e massimamente pochissimi produttori. La mancanza dei molti cavalli che si conducono in campagna le famiglie, ne diminuisce sensibilmente il consumo; i provveditori militari e i grossi commutatori, pratichi già delle vicissitudini che seguono i mercati, si sono provvisti ed accaparrati in tempo più opportuno. Le vendite si riducono quindi ai consumi giornalieri di poche scuderie. Ciò riguardo al fieno. In quanto alle paglie invece già hanno luogo le contrattazioni per grandi quantità e perforniture stabili.

Fieno da L. 10 50 a 12 il nuovo; L. 1-50 il vecchio al quintale.

Paglia da L. 5 50 a L. 6 la nuova; L. 5 50 la vecchia al quintale.

Vicende campestri. — Il ricolto del grano procedette abbastanza in buone condizioni climateriche; è vero che il vento che soffiò negli ultimi giorni dello mese ne fece cadere qualche chicco in terra, ma per contro lo seccò talmente e lo sgusciò tanto che alla battitura con poca fatica sguscia e non occorrerà farlo essiccare ulteriormente.

Benedetta industria quella dell'agricoltore! Mentre a certe epoche si sa poco cosa fare, a certe altre, se avesse numero doppio di gente e quindi di braccia, non sarebbero ancora sufficienti per fare opportunamente i lavori occorrenti.

Non s'aveva terminato la ricolta del grano, che già conveniva ritornare al taglio dei prati: contemporaneamente bisogna battere il grano, rompere le stoppie, dare gli ultimi lavori alle meliche grosse, cominciare quelli di sgusciatura alle mel dette quarantine, e tocca via.

E così la seguiterà ancora per questo e per l'altro mese prima d'avere un po' di tregua. Bisogna bene a far così essere in salute, e questo, per fortuna, è il patrimonio principale del contadino.

CAVALLERMAGGIORE, 21 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 20 55 a 21 75
Segale	» 13 60 a 15 15
Riso	» 32 70 a — —
Meliga	» 16 90 a 15 15
Fave	» 13 70 a 18 25
Fagiuoli	» 24 50 a — —

Legna forte	L. 2 — a 2 25
Id. dolce	» 2 10 a 1 90
Fieno nuovo	» 8 30 a 8 —
Paglia	» 4 70 a 4 —
Vitelli da latte 1ª qual.	» 0 90 a — —
Id. 2ª qual.	» 8 80 a — —
Id. 3ª qual.	» 7 75 a — —
Canapa	» — — a — —
Ova la dozzina	» 0 63 a 0 62

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 21 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	2	459 34
	Trama	»	»
	Greggia	5	273 78
	Articoli diversi	»	»
	Totale	7	743 12
	Tot. nel mese a oggi	132	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	872 90
	Trama	»	»
	Greggia	2	67 47
	Articoli diversi	»	»
	Totale	12	940 37
	Tot. nel mese a oggi	176	
Condiz. Fratelli Fenoglio	Organzino	2	307 63
	Trama	4	21 31
	Greggia	1	51 74
	Articoli diversi	»	»
	Totale	7	430 68
	Tot. nel mese a oggi	244	

BORSA DI MILANO. — 21 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	88 70
Id. f. m.	88 72 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	14 50
Id. staliennato	42 50
Azioni Banca Nazionale	2270 —
» Banca Lombarda	430 —
» Banca Popolare	114 50
» Cotonificio Cantoni	165 —
» Lanificio Rossi	880 —
» Linificio e Canap. Nazion.	273 —
» Regia Tabacchi	876 —
» Ferr. Meridionali	339 —
» Ferr. Rossane	164 —
» Società Ceramica	730 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	277 50
» Ferr. Sarde Serie A	282 —
» Ferr. Sarde Serie B	279 —
» Id. nuove	— —
» Ferr. Alta Italia	280 50
» Regia Tabacchi	582 —
» Beni Demaniali	541 —
» Pontebbane	482 —
» Cassa di Risp. Milano	510 50

Boni Ferr. Merid.	585 —
Francia a vista, mese 1	110 47
Svizzera a vista, mese 1	110 30
Londra a tre mesi, a 2	27 82
Francoforte a tre mesi a 3	136 1/4
Vienna a tre mesi a 4	237 50
Oro	22 10

BORSA DI GENOVA. — 21 luglio.

Rendita italiana	88 60 cont.	88 67 f. m.
Az. Banca Nazionale		2280 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		839 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		393 — f. m.
Francia lettera 110 35 — denaro 110 45		
Londra vista 27 84 — denaro 27 91		
Oro da 22 09 a 22 11 — Sconto 5 0/0.		

VIENNA,	20	21
Mobiliare	278 70	281 —
Lombarde	83 —	81 —
Banca Anglo-Austriaca	125 75	125 50
Austriache	280 —	284 —
Banca Nazionale	830 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 70	45 70
Cambio su Londra	115 75	115 70
Rendita Austriaca	68 10	68 60
Rendita in carta	67 05	67 40
Unionbank	90 45	90 80
Rendita Austriaca nuova	78 70	78 80
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	19	21
Mobiliare	482 50	483 —
Austriache	495 —	492 —
Lombarde	135 50	131 —
Cambio su Londra	20 46	20 36
Rendita italiana	— —	81 30
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	103 20
Rendita turca	12 —	12 10
Prestito russo	89 30	89 20
Prestito orientale russo	61 75	61 175
Argento per chilogramma	— —	— —
LONDRA,	19	21
Consolidato inglese	97 15/16	97 3/4
Rendita italiana	79 1/4	79 3/8
Spagnuolo	15 1/4	15 1/4
Turco	11 1/4	11 3/4
Egiziano del 1868	46 1/4	46 3/8
Egiziano del 1876	36 —	36 —
Argento	51 1/4	51 3/8
FIRENZE,	19	21
Rendita 5 0/0	88 62 5	88 62 5
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 09	22 10 5
Londra lettera	27 85	27 85
Cambio su Parigi	110 25	110 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 —	878 —
Banca Nazionale	2283 —	2283 —
Azioni Ferr. Merid.	396 —	395 —

	19	21
Obbligazioni Ferr. Merid.	277 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	858 —	858 —
Italo-Germanica	— —	839 —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	19	21
5 0/0 francese ammort.	85 30	85 —
3 0/0 francese	83 —	82 80
5 0/0 francese	118 40	118 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 60	80 45
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	185 —	187 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	282 —	282 —
Azioni Ferr. Romane	115 —	112 —
Obbligazioni Lombarde	262 —	260 —
Obbligazioni Romane	300 —	310 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 21
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/4
Consolidati inglesi	97 15/16	97 13/16

Borsino. — 21 luglio 1879. — Le disposizioni della Borsa di Parigi non erano punto buone oggi.

Apertura: 85 05, 82 80, 118 17, 80 50.

Chiusura: 85, 82 80, 118 15, 80 40.

Anche il Consolidato inglese era più debole a 97 13/16.

Non sappiamo ancora se qualche notizia fosse venuta ad intorbidare l'orizzonte della Borsa. Forse fu solo la stanchezza degli sforzi fatti a fare dall'aumento la settimana scorsa.

Da noi gli affari furono affatto nulli.

La Rendita fine mese era offerta a 88 75 e dimandata a 88 68. Qualche piccolo affare sembra siasi fatto a 88 70.

Non abbiamo potuto constatare prezzi di valori.

Borsa Ufficiale, 22 luglio 1879. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in con. 88 80 — in l. 88 67 1/2 f. c.

Media d'ufficio 88 75.

Oro da 22 07 a 22 12.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 h. l.	110 40 110 65	— — — —
Svizzera — 3	110 40 110 65	— — — —
Londra + 3	— — — —	27 80 27 85
Germania + 3	— — — —	136 1/4 136 1/4

Cronaca. — 22 luglio 1879. — Sulla piazza di Parigi continua la debolezza e la nullità degli affari.

La riunione libera di ieri sera non ci mandò nessun corso per i due 3 0/0 francesi. Il 5 0/0 perdeva 10 cent. da 118 15 a 118 05. L'Italiano rimaneva senza variazione a 80 45.

Pare che la debolezza sia portata dalla persistenza di un tempo cattivissimo.

Si crede che se continua il cattivo tempo, continuerà anche la debolezza dei prezzi e la nullità degli affari.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne da 88 75 a 88 70.

Per fine agosto da 89 10 a 89 05.

Per contanti si fece 88 70.

Az. Banca Naz. 2282 a 2287.
Az. Mobiliare 856 a 857.
Az. Banca Torino 705 a 706.
Az. Banco Sc. 318 a 318 1/2.
Az. Banca Subal. 393 a 394.
Az. Tabacchi 877 a 878.
Az. Meridionali 390 a 392.
Az. Piccola Ind. 68 a 69.
Obbl. Meridionali 277 1/2 a 278 1/2.
Obbl. Cavour 557 a 558.
Obbl. San Paolo 486 1/2 a 488.
Obbl. Sarde n. 262 1/4 a 262 3/4.
Francia 110 40 a 110 65.
Londra 27 80 a 27 85.
Oro 22 05 a 22 10

Affari pochissimi.

La Rendita è relativamente molto sostenuta per il cambio sempre più alto.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 22 luglio 1879.

LUOGO	Qualità superiore	Qualità mercantile	Qualità inferiore	Quantità
	L. a L.	L. a L.	L. a L.	
Cuva	— —	43 46	— —	13

Più calv. 13 stalli da L. 35 a 42.
Ultimo dispaccio.

Cuneo	50 54	45 49	33 42	156

Ultimo bollettino.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Nel giudizio di subasta promosso dalla sig.a Lattes Sara Bella contro le signore Jona Elena e Clotilde madre e figlia, venne fatto aumento di sesto dal sig. Olivetti Moise Giuseppe, ai lotti 1°, 2°, 4°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10°, perciò il Presidente del Tribunale d'Ivrea ha fissato nuovo incanto pel 7 agosto prossimo, ore 10 ant.

Il prezzo offerto si è di lire 746'67 per il lotto 1°; di lire 1983 34 pel 2°; di L. 1493 94 pel 4°; di L. 518 34 pel 6°; di L. 669 17 pel 7°; di L. 988 17 per l'8°; di L. 110 84 pel 9° e di L. 239 17 pel 10°.

Id. Gli stabili infradescritti caduti nell'eredità beneficiata del comm. Gaspare Teodoro Moncalvo vennero deliberati nell'incanto tenutosi il 14 corr. nell'ufficio del notaio delegato B. Dovis di Orbassano, come segue:

Il lotto 1°, villa sui colli di Torino, regione Val Salice, composta di fabbricato civile e rustico, giardino, vigna, campo, prato e boschi, il tutto simultaneo, di are 406, centiare 90, in coerenza coi eredi Gullino, dei fratelli Nasi, del conte Francesetti, dei signori Mejnardi, dell'Ospedale di Carità, e del medico Cauzolio, al signor Luigi Miretti, per il prezzo di lire 20,160.

Li lotti 2, 3, 4 e 5 riuniti insieme, fabbricato civile in Orbassano, con ampio giardino, filanda a 80 bacinelle attivate da macchina a vapore, compresi tutti gli utensili necessari alla compera, allo smontamento, alla stagionatura ed alla filatura dei bozzoli, quattro distinti fabbricati rurali attigui in coerenza di Barra Giuseppe, via di Gonzole, Borello Mille, cavaliere Lajolo e Colombo fratelli, al signor Carlo Guglielmino per il prezzo di lire 33,047 40.

Ed il lotto 6, campo ora prato in territorio di Orbassano, regione Bassa, di are 21, centiare 35, al suddetto signor Carlo Guglielmino per il prezzo di lire 510.

Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto, scade col giorno 29 corr. luglio.

Id. Con sentenza del Tribunale civ. di Torino, in data 14 corr., venne pronunciata la vendita degli stabili infrascritti, dichiarandone compratore, nell'interesse di persona nominanda, il procuratore Stobbia Guglielmo per il prezzo di L. 13,500.

In territorio di Rivarossa:

1° Castello, ossia casa civile e rustica e sue adiacenze, posta nel concentrico e capoluogo, regione Borgallo, descritta in mappa ai N° 2493 al N° 2501 e 2538 al 2540, della superficie di are 112 07.

2° Giardino cinto da muro e diviso in due, pure da muro, con entrostante piccola casa rustica, composta di due sole camere, nella regione Borgallo, coi numeri di mappa 2442, 2443, 2445, di are 9, centiare 90.

3° Vigna con ripa attorno, ceppaje di bosco ceduo, regione Vauda Fraschi, detta Vigna del Casotto, coi numeri di mappa del 911 al 914, di are 242 e centiare 46.

4° Campo e bosco, regione Truccbi, inverso San Grato, N° 698 di mappa, di are 87, centiare 76.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 29 del corrente mese.

Id. Nell'incanto tenutosi il 15 luglio scorso al Municipio di Torino, venne aggiudicata la vendita di un tratto di terreno colle costruzioni sovrastanti (escluse quelle che non sono di proprietà municipale), della superficie di metri quadr. 1015 circa, compreso nell'isolato San Fabiano a Porta Susa, fra le coerenze della via Alberto Nota a levante, della via del Colongo a giorno, della città a ponente e della via del Carmine a notte, mediante l'offerta presso di L. 32 per caduno metro quadrato.

Il periodo di tempo utile (fatali) va a scadere alle 2 pom. di mercoledì 30 luglio.

Id. pel dì 11 agosto, ore 10 ant., nella sala della Pretura di Vico Canavese (stabili del sig. Perotto Antonio domiciliato a Brosso, debitore verso l'esattoria di Napoli):

1. Nell'abitato di Brosso, fabbrica, cortile, sito ed orto, di are 3,29,30, in mappa ai numeri 1004, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010 e 1012, coerenti Morello Giovanni, Perotto Tommaso, Gera Pietro e la strada, L. 121 80.

2. In territorio di Brosso, regione Fenaleiz, prato castagneto di are 29,55,39, in mappa ai numeri 2191 e 2194, coerenti Chiugni Maria unta Gianna, Chiugni Domenico e Brunetto Giovanni, L. 74 40.

3. Ivi, regione Pendine, prato castagneto di are 9, 52, 60, in mappa al numero 25, coerenti Brunetto-Prando Caterina, Presbitero-Mordiena eredi Giovanni e la strada pubblica, L. 12 60.

4. Ivi, alla regione Mariotto prato e fabbrica in due partite di are 98,72, in mappa ai numeri 3518, 19, 20, 33, 48, 49 e 3614, coerenti ad una Margherita fu Domenico Presbitero, Brunetto eredi Giovanni e la strada pubblica, ed all'altra Rabbeglianti eredi Domenico, Presbitero Bracco eredi Pietro e Bolattino Caterina vedova Presbitero, dei quali si vende il solo diritto di riscatto, L. 213.

5. Ivi, regione Drebbi, prato castagneto di are 49,53,51, in mappa al numero 3426, coerenti Chiugni Maria, la strada pubblica ed i beni comunali, L. 184 40.

Appalto. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione di Torino in data 20 giugno, per la provvista di:

Lotto unico — Panconi di quercia, mc. 40, a L. 170, L. 6800. Pialacci di olmo, mc. 10, a L. 120, L. 1200 — L. 8000.

Dimensioni.

Panconi di quercia, mc. 10, grossezza millim. 280, larghezza cent. 35, lunghezza 3,80;

Panconi di quercia, mc. 15, grossezza millim. 200, larghezza cent. 35, lunghezza 3,80;

Panconi di quercia, mc. 10, grossezza millim. 180, larghezza cent. 30, lunghezza 3,80;

Panconi di quercia, mc. 5, grossezza millim. 110, larghezza cent. 30, lunghezza 3,80.

Pialacci di olmo, mc. 5, grossezza mill. 180, larghezza cent. 35, lunghezza 4,60;

Pialacci di olmo, mc. 5, grossezza mill. 140, larghezza cent. 28, lunghezza 4,60;

da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 50 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto, in incanto 14 luglio, è stato deliberato mediante il ribasso di L. 16 per cento.

Il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono col mezzodì del giorno 29 del corrente mese di luglio.

Id. pel 29 luglio, ore 1 pom., presso la Direzione del Commissariato militare di Torino:

Provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di Torino;

Indicazione del Magazzino d'introduzione del grano e quantitativo: Torino 12,000 quintali in 40 lotti di 300 quintali caduno, cauzione L. 800. Vercelli 3000 quintali in 10 lotti di 300 quintali caduno, cauzione L. 800.

La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario ricevuto avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi pure in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda rata e così di seguito sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nostrale del raccolto 1879, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'oneri, ed il peso non minore di chilogr. 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali di appalto, che formano pur parte integrale del contratto, sono visibili presso quella Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Fallimento (*dichiarato*) della Società il giornale *La Nuova Torino*, in stralcio, sedente in Torino, rappresentata dallo stralciario cav. Pietro Spigno, via Saluzzo, n. 8. Adunanza dei creditori il 2 agosto, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di Petrucci Giuseppe, costruttore meccanico, Torino. Adunanza dei creditori il 7 agosto, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Moreggini Giuseppe* e *Margherita Boria*, già esercenti il *Caffè Rosso*, in via Doragrossa, Torino. Adunanza dei creditori il 2 agosto, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto dei sindaci dell'unione e per provvedere al riparto delle attività del fallimento e sulla consolidità delle stesse.

Risoluzione di Società. Venne risolta la Società costituitasi il 19 gennaio 1867 tra i signori Olivari Angelo e suo figlio Severo per l'esercizio della professione di mercanti-sarti in Torino, e questo rimase consolidato però nel solo figlio Severo predetto.

Id. e costituzione di Società. Venne risolta la Società costituita tra i signori Matteo Prochet, Petronilla Genin, moglie al medesimo, Domenica Alberti, in nome collettivo, e Caterina Susanna Caffarel.

Con scrittura 30 giugno ultimo, altra Società fra i tre primi, in nome collettivo, si è costituita per l'esercizio di bancherie, maglie ed articoli relativi, con sede in Torino, piazza S. Carlo, num. 1, sotto la ditta *Coniugi Prochet e Alberti successori a C. S. Caffarel*, con firma comune a tutti e tre i soci, durativa per anni sei consecutivi, e cominciare dal 1° giugno ultimo.

CUNEO.

Incanto pel 25 agosto, ore 9 ant., nell'ufficio di Pretura di Pamparato (stabili caduti nella fallita di Gerolamo Giaccone, già negoziante in burro a Pamparato):

Lotto 1 — Stalla detta di Antonietta, seguendo stalla di Giaccone Pietro, composta di stalla, prato e campo, regione Staglione, al numero di mappa 5694, di misura are 86,87; di altro campo e prato ivi, ai numeri di mappa 5749, 5746 e parte del 5786, di misura ettari 1,19,64; di altro campo al numero di mappa 765, di misura are 7,63; di altro campo, regione Ravotti, al numero di mappa 5817, di misura are 6,66; di altra boschina e prato trasnsdiante il ritano dei Chiai o Chiaggio, regione Staglione, ai numeri di mappa 5683, 5685 e parte del numero 5481, di misura ettari 1,20; e di altro prato gerbido, ivi, al numero di mappa 5879, di misura are 10,40: sul prezzo di L. 2620.

Lotto 2 — Campo faciente parte del numero di mappa 5818, di misura are 10,54: sul prezzo di L. 40.

Lotto 3 — Prato detto Moglinese, ivi, faciente parte del numero 5816, di misura are 16,95 e di casa rovinata e sito ivi al numero di mappa 5806, di misura centiare 47, sul prezzo di L. 953.

Lotto 4 — Prato, regioni Berteri, parte dei numeri di mappa 4770, 5770 1/2, 5771, di misura are 7,40, sul prezzo di L. 48.

Lotto 5 — Prato e campo detto della Buranche, regione Berteri, faciente parte o meglio ai numeri di mappa 5836 e 5866, di misura are 39,40, sul prezzo di L. 500.

Lotto 6 — Campo ivi, parte del numero di mappa 5864, di misura are 6,25, sul prezzo di L. 50.

Lotto 7 — Orto ivi, ai numeri di mappa 5862, 5863, di misura centiare 88, e campo detto della Croce, ivi, al numero di mappa 5880, di misura are 5 90, sul prezzo di L. 145.

Lotto 8 — Prato detto della Moglinese, parte dei numeri di mappa 5860, 5788, regione Ravotti, di misura are 17, 91 altro prato e campo detto della Croce, parte dei numeri di mappa 5878, 5882, 5883, di misura are 10, 10, regione Ravotti, ed altro gerbido con cespugli faciente parte del numero di mappa 5777, di misura are 7, 62, sul prezzo di L. 290.

Lotto 9 — Parte di casa coperta a paglia, campi, prati, castagneti, regione Ravotti e Berrone, ai numeri di mappa 5870, 5873, 5874, 5875, 5902 e parte dei numeri 5871, 5903, 5904, 5887, di misura are 83, 60; altro castagneto a ripa, con cespugli, ivi, faciente parte dei numeri di mappa 5847, 5909, di misura are 16, 27, e di boschina di faggio, regione Bertori, faciente parte del numero di mappa 5481, di misura are 15, 24; sul prezzo di L. 1650.

Appalto pel 29 luglio, ore 10 ant., negli uffici della Prefettura di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata, in territorio di Lisio, dal confine di Scagnello al piazzale della Parrocchia, della lunghezza di metri 2175 46, sul prezzo di L. 21,246.

— Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata, in territorio di Scagnello, dal chiabotto Bava al bosco Rovella, della lunghezza di metri 980 66, sul prezzo di L. 9379 39.

— Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata, che dall'abitato di Castelnuovo Ceva mette alla strada vecchia di Priero presso il torrente Zemola, della lunghezza di metri 1217 10, sul prezzo di L. 9718 05.

Eredità. Il sig. Gaschi Francesco dichiarò alla Pretura di Marenco di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo trasmessagli da suo fratello Gaschi Giovanni, deceduto in Morozzo il 25 giugno scorso.

ALESSANDRIA.

Appalto pel 18 agosto, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa n. 7 nella città di Asti, del presunto reddito annuo lordo di L. 2195 50.

Id. Essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 15 70 per 0/0 sui prezzi di calcolo ai quali in incanto 27 giugno scorso risultò deliberato l'appalto, descritto negli avvisi d'asta della Direzione del Genio militare di Alessandria dell'8 stesso mese, per la costruzione di muro di rabbrecciamento in laterizi con malta idraulica per riparazioni saltuarie ai muri di rivestimento o accoltellato di mattoni per coronamento a varie opere della cittadella di Alessandria, ascendenti a L. 8000, e da eseguirsi nel termine di giorni 50 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termine del § 2 delle condizioni speciali per l'impresa, per cui, dedotti il ribassi d'incanto di L. 4 90 e del 15 70 per 0/0 offerti, residuasi il suo importare a L. 6400 75.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione predetta al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 11 antim. del giorno 2 agosto p. v., sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne eseguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Id. pel 31 luglio, ore 10 ant., nella sala comunale di Castellazzo Bormida: Sistemazione della strada di campagna.

L'appalto comprende i movimenti di terra, le opere di arte, l'inghiaiamento ed ogni opera ed onore accessori, per la manutenzione sino alla collaudazione: i lavori devono essere compiuti entro tre mesi dopo l'approvazione e notificazione del contratto.

L'asta sarà aperta sulla somma di L. 12291 86.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Cassone Carlo, tipografo, negoziante di macchine in genere in Casale. Adunanza dei creditori il 9 agosto, ore 9 ant., al Trib. di Casale, per la verifica dei crediti.

Idem (*in corso di liquidazione*) delli sacerdote Don *Carlo dottor Antonio* ed *Alessandro, fratelli Gianotti*, esercenti stabilimento meccanico di segatura e lavorazione di legnami in Palla.

Adunanza dei creditori il 29 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Novara per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Demarchi Giuseppe*, negoziante in Vercelli. Adunanza dei creditori il 30 luglio, ore 2 pom., al Tribunale di Vercelli per la formazione del concordato.

Eredità. — I signori Lorenzo Paolo ed Ermellinda maritata Bolfo, fratelli e sorelle Ordazzo, dichiararono alla Pretura di Villadeati di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal loro fratello don Francesco Ordazzo, deceduto *ab intestato* in Oddalengo Piccolo il 17 giugno 1879.

— La signora Perazzo Clotilde maritata Ivaldi, dichiarò alla Pretura di Rivalta Bormida di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lei genitore Perazzo Paolo, morto ab intestato a Visone il 7 marzo 1879.

NOVARA.

Incanto pel 29 luglio, alle ore 10 ant., negli uffici del Pio Ricovero di mendicità di Vercelli:

Casa colonica nel luogo di Vinzaglio e beni annessi nei territori di Vinzaglio e Confienza, della superficie complessiva di ettari 29 41 78, pari a pertiche 449, 11, 10 (giornate piemontesi 77, 20, 4).

L'asta verrà aperta sul prezzo offerto di L. 74,550.

Id. Nell'incanto giudiziale avvenuto al tribunale di Vercelli, per gli stabili caduti nel fallimento della di tu Ezechiele Mongini e Comp. di Vercelli, vennero deliberati i seguenti lotti come appresso.

Lotto 1. — Fabbricato, regione Bellaria, composto di tinaggio e locali inservienti ad uso di conceria, e di abitazione, a cui sono coerenti a giorno Mongini Luigi, a sera lo stradale provinciale da Casale a Vercelli, a notte Mongini Donato, a mattina Cantone Pietro. Al signor Donato Mongini per L. 18,500.

Lotto 2. — Altro fabbricato, regione Cappuccini Vecchi, in mappa sotto parte dei numeri 1310, 1909, a cui sono coerenti Pugliese Levi, Leon David, Regolone Antonio ed altri. Al causidico Celestino Macco per L. 2290.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA

da Torino a Cuneo e Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 4 agosto p. v., alle ore 3 1/2 pom., nell'ufficio della Società, in Torino, via Santa Teresa, N. 16.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1878.

Gli azionisti che desiderano intervenirvi dovranno depositare i loro titoli, non meno di cinque, alla Cassa della Società, almeno dieci giorni prima dell'Assemblea, a termine degli articoli 18 e 19 dello Statuto della Società.

Torino, 9 luglio 1879.

3969 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA

da Alessandria e Novi a Piacenza

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 4 agosto p. v., alle ore 3 pom., nell'ufficio della Società, in Torino, via Santa Teresa, N. 16.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1878;

Nomina di un consigliere dell'Amministrazione.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 31 luglio corrente, avranno depositato i loro titoli nella Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando i loro titoli all'Assemblea medesima, a termine dell'art. 27 dello Statuto sociale.

Torino, 9 luglio 1879.

3968 L'AMMINISTRAZIONE.

Città di Pinerolo

Essendo stato presentato partito di aumento del ventesimo ai lotti 2°, 3°, 5° e 6° dell'esercizio dei diritti di occupazione dei spazi ed aree pubbliche, con privativa del bancaggio in questa città, di cui nell'avviso di pronunciato deliberamento pubblicato il 6 corrente mese, si annuncia al pubblico che alle ore undici antimeridiane del 23 luglio andante, nanti il Sindaco o chi per esso, avrà luogo un nuovo e definitivo incanto sulle somme a cui ciascun lotto venne elevato col rispettivo surriferito partito d'aumento del ventesimo, cioè:

Lotto 2°	L. 1055 25	annue
» 3°	» 2695 —	
» 5°	» 1580 25	
» 6°	» 2076 —	

3976

Favorevole occasione

Da rimettere per motivi di salute la **Fabbrica d'arredi per Chiesa** in metallo, candelabri, candelieri, vasellame ed altri articoli; provvista di tutte le macchine, attrezzi e modelli necessari. In piena attività e col necessario personale. Si cede con sconto da convenirsi di prezzo d'estimo e d'acquisto all'appoggio delle fatture state pagate a contanti, del valore di L. 14,000 circa.

Rivolgersi al proprietario, via dei Mercanti, N. 19, Torino.

4000

MOLARI FINTI messi a perfezione; riempiscono le guancie infossate e masticazione garantita. L. 5.

Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 3949

DA AFFITTARE

Villa Alferro in Val Salsi, N. 144, con bagni.

Recapito via Barbaroux, N. 15, o al ponte Barra dal falegname. A.90

Da affittare a Natale

Due magazzini al piano terreno, impalcati, camera, camerino superiori, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 3987

Rivarolo Canavese

Da vendere **Cascina** di ettari 7 (giornate 18 circa) in un solo appezzamento, fabbricato, corte cinta, buoni terreni irrigabili, minuti 15 dalla stazione, con mora al pagamento. Rivolgersi ivi dal signor Marchiandi ed in Torino corso Vittorio Emanuele II, N. 32, dall'accensatore. 3991

DA VENDERSI per motivi di famiglia un podere di 150 giornate (57 ettari), compreso campi, prato e vigneto, fabbricato civile con cappella e rustico, distante 5 miglia da Torino, con comodità dell'omnibus.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 3965

Da vendere **Pianoforte** di Parigi, per sole L. 850. Piazza dello Statuto, N. 12, piano 4°. 4005

Cavallo da vendere

Un eccellente cavallo da sella di razza inglese, alto metri 1,65; proprietà di un signore inglese. Visibile nella cavallerizza Ponzio-Vaglia, via Massena, numero 9. 3987

Fabbrica di Paste

Macchine in vendita, di solida costruzione, 50 0/0 di ribasso, con o senza negozio annesso, da rimettere.

Borgo San Salvario, via Campana, n. 1. 3975

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele sì bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino. 3588

DECKER E C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3193

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Aperto dal 20 giugno al settembre. 3919

30° ANNO

Stabilimento idroterapico di

ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE.

VENDITA DI VINO

di tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 15, 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4006

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Mazzucchelli Carlo, da Chivasso, con domicilio in Torino, diffida il pubblico a termini di legge, che non riconoscerà più alcun debito od impegno di sorta che possa contrarre il proprio figlio Ferdinando.

Torino, 18 luglio 1879.

Carlo Mazzucchelli. 4007

Premio NAZIONALE 16,600 fr.

Grande MEDAGLIA d'ORO ecc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, ecc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: **A. MANZONI & C.**

Vendita in Torino da TARICCO, MONDO e CERRUTI. 3440

Gratuggia privilegiata per Formaggio

Questo indispensabile utensile serve per grattugiare il formaggio da tavola con più freschezza, pulitezza e mantenendo il buon gusto naturale.

Per la vendita esclusiva all'ingrosso rivolgersi al sig. Carlo Bossiardo, via Pio Quinto, N. 26, ed al dettaglio presso il sig. cav. Giani, incisore, via Roma, N. 22 e 24, Torino.

Prezzo al dettaglio L. 2: all'ingrosso si fa lo sconto a seconda del quantitativo richiesto. 3992

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **25 a 150.**

MACCHINE a pedale da L. **70 a 650.**

Grande riduzione nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare per fiori, colli e lingerie.* — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 3895

Vendita ed acquisto di stabili

come Tenimenti, Cascine, Case e Ville.

Casa verso Porta Palazzo, conveniente, per L. 90 mila.

Cascina sulle fini di Torino, irrigua, affittata per L. 100 mila.

Villetta presso Bra con vigna floridissima e frutta, civile mobigliato, tutto cinto, per L. 6 mila.

Dal geometra e liquidatore FELICE CANAVERI, via Doragrossa, N. 39, Torino. 4002

Successo immenso!!

Bisogna provarlo per credere!

IL CAFFÈ DELLA GUADALUPA è di gusto eguale al Moka, è sano ed economico tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1 50 il chilogramma franco di imballaggio, ed ai compratori di 25 chilogrammi anche franco di porto.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio**, via S. Secondo, 22, Torino. 4004

SULLE ALPI DEL TRENTINO

Stabilimento Bacologico di AGOSTINO ZECCHINI di VAL DI LEDRO

19ª CAMPAGNA

Ibernazione Alpina, conservazione gratuita. A richiesta si spedisce *gratis* il programma. Per commissioni rivolgersi alla Casa. Si cercano incaricati ed esigonsi buone referenze.

La Cartiera Italiana

avverte la sua clientela specialmente delle vicine Provincie, che in seguito alla soppressione del suo Deposito di Vercelli, ha ampliato i suoi Magazzini di Torino (via Alfieri, N. 9), e che nei medesimi troverà un completo assortimento dei suoi articoli. 0651

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ripristinando alla stessa tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre efficace, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,

114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

AVVISO

Il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 9040, cui venne l'amplo fabbricato civile e rustico con corte e giardino di are 34, 74, tavole 91, 2, posto in Piossasco, regione Borgata, cantone San Giacomo, deliberato con atto 19 luglio corrente al rogito del Notaro Pietro Biva, residente in Torino, scade col mezzodì del prossimo 22 luglio. 3976

COURMAYEUR

ALBERGO DELL'UNIONE

attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo, in amena posizione, con sale di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante.

Il sottoscritto vi ha di recente introdotto importantissime migliorie, sia negli appartamenti che nel servizio della cucina, tali da rendere quest'Albergo uno dei più *confortables* a moderatissimi prezzi.

3878 G. RUFFIER, *proprietario.*

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca**. La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 50 e L. 1 20.

Goccie inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durignoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 60.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.

Farmacia CERRUTI, via Po, 20, Torino. 3022

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO — Via Lagrange, N. 8 — TORINO

Grande e svariato assortimento di **Setalit e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, ecc.**

Ultime novità: Dentelles bretonnes, Veli spagnuoli, Nastri.

Prezzi limitatissimi. 3748

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1606

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti sì solidi come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, queste Pillole sono impiegate e i più gran successi da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, le clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti nella scienza medica* che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dati « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole* « *di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Ne gere sia il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

Diffidare delle contraffazioni. 7029

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, la scrofola, il rachitismo, le malattie delle ossa, le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in sei colori e le parole **19, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alla farmacia Centrale, Taricco, Torre e Cerruti. 3097

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 3819

Torino — Tip. Roux e Favale.